CAMPANIA

Metodi nuovi per sviluppare il turismo

La ricerca di « identità » di una nuova politica del turismo in Campania, capace di approdare a una pianificazione integrale del settore, rigeneratrice di un potenziale di risorse naturali e paesaggistiche, non a caso coincide con un momento determinante nell'ordinamento delle autonomie locali, in cui si è innescato un processo di riforma delle strutture dello Stato, di non indifferente rilevanza.

Sui valori di questa « contestualità » di accenti e di momenti tra politica del turismo in Campania *e* Stato delle autonomie — *qual è quello che va sorgendo dalla nuova fase costituente apertasi con la applicazione della 382 — vale la pena soffermarsi in forma adeguata, cogliendo l'opportunità che ci è offerta da questa vigilia della Conferenza nazionale sullo sviluppo del turismo nelle regioni meridionali, promossa dal PCI ad Amalfi nei giorni 6, 7 e 8 del prossimo ottobre, con una iniziativa alla quale la Regione Campania è ben lieta di dare la propria convinta adesione.*

Il decreto 616, attuativo della 382, recepisce — come è noto — la tesi, da più parti avanzata, che il turismo e le attività ricreative del tempo libero, pur non essendo globalmente menzionate dall'articolo 117 della Costituzione, formano un complesso organico affine, strumentale e complementare e, quindi, in toto *sono da trasferire alle Regioni.*

L'organizzazione periferica

Ed anche se deve cogliersi nel decreto attuativo della 382 una limitazione di fatto, nel non prevedere di trasferire gli strumenti necessari per esercitare determinanti funzioni e nel non prevedere di fare altresì ricorso alla delega di ulteriori strumenti, qualora si riveli necessario, resta pur sempre il dato incontestabile ch l'attuazione della 382 segna un momento rilevante anche per il turismo.

Basti pensare all'organizzazione periferica della attività turistica, che viene ormai riconosciuta di dominio regionale, ma con forte accentuazione del ruolo degli enti locali minori.

Le accresciute responsabilità della Regione e degli Enti locali pongono dei traguardi sui quali dovrà misurarsi la nostra capacità di governo.

La Regione è pronta a fare la sua parte, impegnandosi perché il nuovo governo delle autonomie locali si affermi come la vera sede decisionale della programmazione e dello sviluppo del turismo in Campania.

Attinge da questi criteri di fondo la sua validità lo sforzo posto in essere dalla Giunta, in particolare dall'Assessore al Turismo De Rosa, perché un settore fondamentale nella vita economica regionale, con un giro di affari valutato in oltre 300 miliardi, di cui 100 miliardi imputabili al turismo estero, sia alfine gestito in maniera programmata e non più casuale.

Lasciandosi alle spalle un passato di comportamenti asincroni, che non hanno certo sostenuto il settore, la Regione Campania oggi ha pienamente maturato la sua scelta politica, che è quella di individuare nel turismo una dimensione fondamentale del proprio impegno programmatico, una esigenza democratica di soddisfacimento dei bisogni di elevazione civile della classe lavoratrice, in rapporto alla importanza del « momento centrale » della prospettiva del tempo libero, aperta dal processo di industrializzazione e di rinnovamento tecnologico delle attività di lavoro.

Piattaforma programmatica

Nelle linee di sviluppo tracciate da questa scelta politica, la Giunta da me presieduta si è resa pienamente conto dell'importanza di mobilitare, intorno ad una azione sistematica per il turismo, energie ed iniziative, portando aranti una precisa piattaforma programmatica, ispirata all'idea guida di una politica per il turismo.

Partendo da un'analisi particolareggiata dei mercati della domanda che interessano la Regione, il progetto turistico per la Campania si sostanzia dei criteri e dei valori di uno sforzo di adeguamento dell'offerta turistica alla disponibilità delle risorse, essendo questa la strada obbligata per realizzare una vera e propria palingenesi delle strutture su cui poggia l'attuale sistema.

Mette conto sottolineare l'aspetto forse più determinante di questo progetto, che è quello di puntare all'incremento dell'indice di utilizzo delle strutture ricettive, in base a un'azione rivolta ad assumere carattere integrativo e un orientamento di sostegno nei confronti dell'obiettivo di allargare quei settori della domanda che appaiono oggi maggiormente carenti.

Il « prodotto Campania »

Per la prima volta, il « prodotto Campania » viene avviato all'uso delle tecniche più diffuse e sofisticate di commercializzazione, all'insegna di una programmazione del turismo, accuratamente elaborata con concetti « marketing oriented », *nel contesto di una strategia che abbia ben chiari gli obiettivi della migliore valorizzazione di questo importante patrimonio, specie nei confronti di un mercato internazionale sempre più competitivo.*

Questi punti di forza di una gestione attiva della politica per il turismo rappresenteranno l'inversione di una linea di tendenza, lungo la quale c'è posto solo per una indefinita sopravvivenza, incalzata dal progressivo svuotamento di una rendita turistica.

Anche per il turismo campano va sperimentata la carica di rinnovamento dell'istituto regionale, da innescare in una società ormai matura per il cambiamento — qual è quella campana — ma che pure trova nelle vecchie strutture, nelle vecchie mentalità, nella macchina statica di una concezione clientelare del modo di gestire la cosa pubblica, gli ostacoli più gravi alla sua volontà di crescita e di progresso.

Ecco perché possiamo asserire che, nella battaglia per una politica turistica consapevole e organica, coordinata in un contesto di compatibilità tra gravitazioni territoriali e cadenze temporali delle singole occasioni di attrazione turistica, l'attuazione e i modi in cui sarà realizzata questa aggregazione di sforzi assumono, per la Campania, un valore centrale.

Partire dal basso

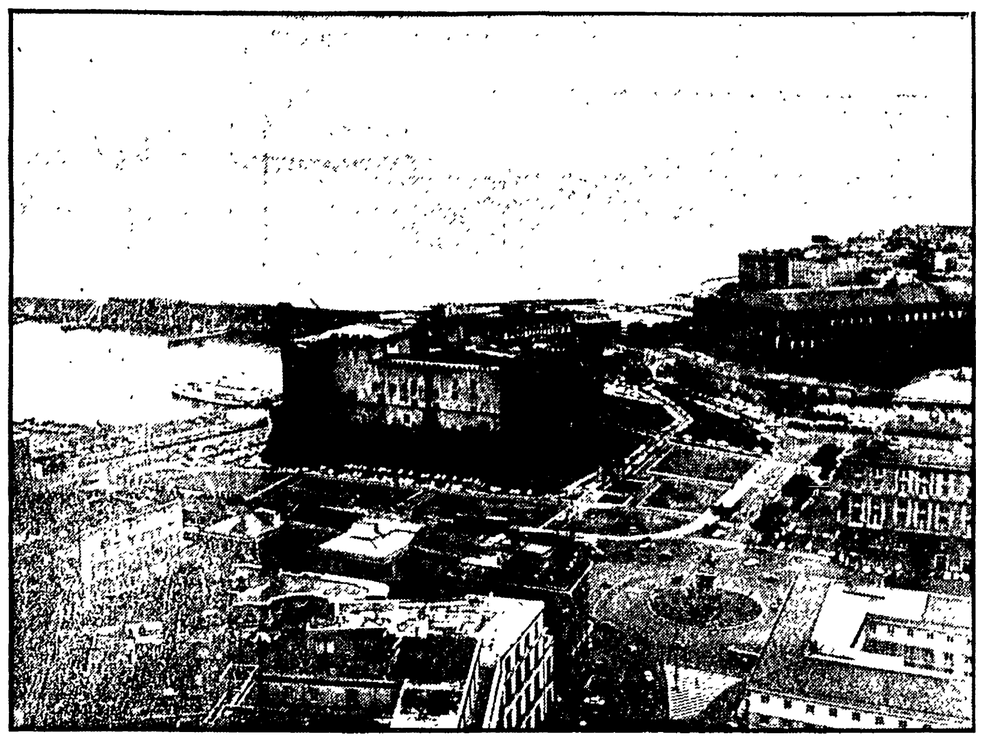
Ci ritroviamo dinanzi alla prima, vera, importante occasione per ridisegnare « dal basso » un progetto turistico, dai tratti unitari. E' *l'intero territorio regionale che può e deve organizzare la sua capacità di evolversi nel cambiamento, con la messa in moto di tutta una politica di programmazione regionale, con la riqualificazione e l'adattamento polivalente di zone vissute, sinora, del solo turismo estivo e alle quali è stata negata una razionale organizzazione degli interventi sul territorio, capace di esprimere una compatibilità integrativa tra turismo, industria, agricoltura e artigianato.*

Per un insieme di fattori che coinvolgono interessi promozionali, sociali, culturali ed economici, nulla appare oggi più indicato di quel campo di operatività dischiuso dalla logica dell'istituto del « progetto speciale », recuperata dalla nuova legislazione per il Mezzogiorno, nei valori di intervento organico, caratterizzato da obiettivi polivalenti.

E' l'avvento, per la Campania, di un nuovo metodo programmatico, reso oggi essenziale ai fini di uno stretto raccordo tra l'insieme dell'intervento straordinario e tutta l'azione di pianificazione e sviluppo che compete alle Regioni.

In virtù di un disegno progettuale, che si va arricchendo di tutto il complesso di relazioni che legano la mobilità all'attività umana (lavoro, servizi, cultura, svago) e in genere alle condizioni di benessere della collettività urbana, il problema del turismo è chiamato direttamente in causa per riaprire un circuito — da troppo tempo bloccato — di persone, di beni, di reddito, che collega risorse culturali, artigianali, commerciali e turistiche e realizzare uno dei principali supporti alla crescita della nuova società campana.

Avv. GASPARE RUSSO
(presidente della Giunta regionale della Campania)



Una veduta di Napoli

Un «pacchetto» di leggi preparato dalla Regione

Rifinanziamento del credito alberghiero, nuova classificazione degli impianti ricettivi, consulta regionale per il turismo - Le proposte dell'assessore De Rosa Piena attuazione della « 183 » - Un progetto organico per la Campania

Le ingenti risorse ambientali, naturali e storico artistiche presenti in Campania e l'accresciuta domanda di fruizione turistica di origine sia interna che esterna alla regione, hanno determinato la esigenza di avviare un processo di sviluppo e di estensione delle attività turistiche ad aree più ampie di quelle tradizionali e consolidate. Tale processo tuttavia si è fin qua articolato in maniera spesso disorganica e anomala creando da un lato situazioni di disordinata sovrapposizione e congestione delle aree a vocazione turistica tradizionale e dall'altro la dispersione sul territorio di insediamenti di dimensioni sub ottimali.

Oggi è necessario prendere atto che il frazionamento e l'incoerenza del sistema ricettivo e dell'offerta turistica sviluppatasi in Campania determinano una situazione strutturale, dimensionale gestionale che rende difficile l'approccio con gli operatori turistici dei maggiori bacini di domanda: di qui l'effetto negativo nello squilibrio tra offerta e domanda di servizi turistici e nella sottoutilizzazione per lunghi periodi dell'anno delle strutture ricettive.

Un simile orientamento del fenomeno turistico in Campania richiede che la Regione svolga in pieno il ruolo che le compete di protagonista di un'adeguata azione di programmazione e di indirizzo dell'intervento pubblico nel turismo, azione che deve, per essere realmente efficace, disporre di adeguati strumenti consultivi, normativi, finanziari e tecnici.

Da queste esigenze nasce il pacchetto di proposte di legge predisposte dall'assessorato regionale al turismo, ed in parte già all'esame degli organi deliberanti della Regione, alcune delle quali intese ad un riassetto funzionale delle competenze e dei compiti cui la Regione deve assolvere in materia di turismo (vedi normative di attuazione dei disposti del D P R 616) al miglioramento ed all'adeguamento dell'offerta (rifinanziamento della legge regionale sul credito alberghiereo, nuova classificazione degli esercizi ricettivi e degli impianti complementari, attuazione dell'articolo 7 della legge 183 sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno agrituristico, interventi per le strutture sportive, per lo spettacolo e per il tempo libero), alla sollecitazione della domanda (promozione turistica e turismo congressuale e turismo sociale) alla istituzione di idonei strumenti di consultazione e di supporto (Consulta Regionale del Turismo).

Tali proposte scaturiscono da un approccio programmatico — il Progetto Turismo Campania — che dovrà essere raccordato funzionalmente con la complessiva politica di programmazione regionale, sia economica che di assetto territoriale.

Salvaguardia del Golfo

Infatti, la politica finalizzata allo sviluppo del settore turistico dovrà coordinarsi — sollecitandoli — con gli interventi a carico del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli, per il disinquinamento del Golfo, per la tutela e salvaguardia delle aree di fondamentale importanza agricola, per la politica di sviluppo nelle aree di localizzazione industriale. Per le restanti aree si tratta di assecondare e trarre profitto dagli interventi previsti nel progetto speciale aree interne, per la forestazione, l'uso intersettoriale delle acque. Inoltre, sia per le prime aree che per le seconde, dovrà essere perseguito il raccordo con la più generale politica nel campo dell'istruzione professionale, con quella urbanistica, con quella della sanità e, in particolare, con l'azione di tutela e salvaguardia dei beni ambientali e storici, artistici ed archeologici, ecc.

In questo quadro, gli obiettivi specifici di sviluppo del settore in Campania, in termini di crescita e qualificazione dell'offerta e domanda di beni e servizi turistici, sport e tempo libero, non appaiono sostanzialmente diversi da quelli individuabili a scala nazionale, con la evidente caratterizzazione territoriale legata alla localizzazione meridionale dell'area e che si traduce nella necessità di impegni straordinari ed aggiuntivi di carattere finanziario.

Da qui l'attenzione particolare al buon uso della legge 183 per gli interventi nel Mezzogiorno che un proramma campano di sviluppo deve contenere.

L'ipotesi normativa predisposta dall'Assessorato in relazione alla situazione dello art. 7 della 183, intende favorire un intervento organico nel settore, finalizzato allo sviluppo turistico programmato con l'obbiettivo di potenziare le strutture esistenti attraverso gli strumenti di una politica di incentivi; tali incentivi riguardano lavori di ristrutturazone di vecchi alberghi, di creazione di nuovi posti letto, specie nelle zone interne, nonché il potenziamento di tutte quelle forme di ricettività complementare ed extraalberghiera con spiccate finalità sociali (ostelli della gioventù, campeggi, villaggi turistici) e la creazione di strutture per il turismo congressuale.

L'intervento regionale, che si sostanzia nella concessione di mutui a tasso agevolato fino al 50% ed in alcuni casi particolari fino al 70%, e della spesa ammissibile di contributi in conto capitale fino al 15% della spesa sostenuta tende ad incrementare ed a potenziare le strutture ricettive anche per garantire e migliorare il livello occupazionale del settore. E' importante sottolineare come la nuova normativa consentirà la fruizione dei benefici previsti anche a Napoli e Salerno, finora escluse dalle provvidenze CASMEZ.

Evidentemente collegata alla proposta di legge in attuazione dell'art. 7 della 183, è quella relativa al rifinanziamento della legge n. 52 del 5 6-75 che a sua volta prevede incentivi regionali sotto forma di contributi in conto capitale, in favore del settore ricettivo e degli impianti turistici complementari. Va però sottolineato, che al rifinanziamento, reso necessario dal gran numero di richieste di interventi finanziari presentate dagli operatori e tuttora ferme per mancanza di fondi, si affiancano modifiche significative, sia per l'inclusione di nuove ed autonome tipologie, che si sono andate configurando negli ultimi tempi nella Regione, sia per inserire nei benefici previsti dalla legge le agenzie di viaggio e turismo che costituiscono importante elemento di intermediazione per la commercializzazione del prodotto turistico.

Naturalmente, ogni intervento che si voglia razionalmente compiere a sostegno del settore della ricettività, non può che essere coordinato all'esigenza di una riforma rapida e moderna dei criteri e delle norme che hanno finora regolato la classificazione degli impianti ricettivi.

Le tariffe alberghiere

A questa esigenza fa riferimento il disegno di legge presentato dall'Assessorato al turismo, che si rifà ad uno schema-tipo di classificazione alberghiera sull'accordo generale raggiunto dalle regioni sui criteri comuni per una nuova disciplina, ma naturalmente non trascura i necessari meccanismi di adeguamento degli strumenti legislativi alle particolari esigenze locali, specie per ciò che riguarda le procedure amministrative, pur nel rispetto della omogeneità su tutto il territorio nazionale dei requisiti richiesti.

Finalità primaria di questa proposta di legge è, da un lato disporre di un valido strumento per fondare su basi di coerenza e trasparenza il nesso che deve stabilirsi tra lo standard dei servizi complessivamente offerti e le tariffe alberghiere, dall'altro adottare un sistema di classificazione omogeneo rispetto a quello già vigente in altri paesi ad avanzata vocazione turistica, in maniera da fornire al turista servizi e strutture adeguate alle moderne esigenze della domanda internazionale.

Ma, è da sottolineare, carattere di assoluta novità rispetto alla vecchia normativa, è costituito dalla disciplina legislativa delle nuove tipologie emergenti dalla ricettività alberghiera e dai criteri finalmente individuati per una nuova disciplina e classificazione delle Aziende ricettive all'aria aperta (Campeggi, villaggi turistici ecc.): in sostanza, come superamento della legge statale n. 326 del 1958 si è voluto fare chiarezza in materia di ricettività turistica così detta complementare e creare univocità nei criteri di valutazione e nei requisiti di base dell'esercizio ricettivo.

Tuttavia, per portare avanti produttivamente un discorso programmatico ed operativo sul turismo in Campania occorre un momento in cui sia privilegiato il dialogo ed il confronto costante tra tutte le varie componenti che operano nel settore. E lo strumento idoneo a soddisfare tale tipo di esigenza lo si è individuato nella costituzione di una consulta regionale per il turismo, organismo deputato alla elaborazione di pareri e proposte, al quale l'Assessorato regionale ricorre in quei momenti fondamentali di scelte e di determinazioni in ordine a piani, programmi, impostazioni di linee di principio per lo sviluppo del comparto in Campania.

La Consulta si propone allo scopo, in particolare di creare quella base di contatto tra le componenti pubbliche e private interessate, per concorrere, attraverso il contributo di idee e di suggerimenti nuovi e tecnicamente validi, alla gestione programmata di una materia sino ad oggi riservata a strutture pubbliche specializzate che soltanto in parte possono rappresentare i molteplici interessi del turismo.

ARMANDO DE ROSA
Assessore Turismo, industria alberghiera, spettacolo, sport e tempo libero

Il '78 è andato bene: prepariamoci per la prossima stagione

Aumentate le presenze turistiche straniere L'assessore De Rosa: occorre sviluppare le più avanzate tecniche di marketing per battere l'agguerrita concorrenza straniera

Come è andata la stagione turistica 1978 in Campania? Che cosa si prevede per l'anno venturo? Ecco il commento dell'assessore regionale de Rosa.

La stagione turistica che si è appena conclusa, almeno nei suoi mesi tradizionali, ha dimostrato, e i dati relativi a settembre stanno a confermarlo, come la Campania abbia mantenuto i buoni livelli raggiunti lo scorso anno in termini di consistenza di flussi turistici italiani ed esteri, ma soprattutto esteri: si registrano infatti incrementi medi rispetto al 1977 valutabili attorno al 9% con punte massime che, in alcune località, raggiungono il 15%.

E' questo un dato sostanzialmente confortante specie se considerato in rapporto alla propaganda negativa e spesso evidentemente strumentale di cui l'intero Paese è stato fatto oggetto recentemente ad opera di nazioni turisticamente concorrenti alla nostra in concomitanza con i drammatici eventi che hanno turbato la nostra vita politica e sociale.

Ma naturalmente non è possibile credere che si possa considerare la situazione di oggi ottimale e soddisfacente in assoluto specie se teniamo conto, per il futuro più o meno immediato, del fatto che appare prevedibile un imponente sforzo da parte del Turismo organizzato su basi industriali in altri paesi a vocazione turistica nel Mediterraneo, per recuperare il terreno perduto nelle ultime due stagioni.

La battaglia che si preannuncia per la prossima stagione sul terreno del turismo internazionale e sulle destinazioni prevalenti per le correnti di traffico provenienti sia dall'Europa che dai paesi extra europei, appare dunque difficile e di esito incerto sia per l'Italia in generale sia per la Campania in particolare, qualora non si ponga ogni impegno, sollecito e concreto, nella direzione di rendere operanti due condizioni di base: la prima consiste nel creare le migliori strutture ricettive e di supporto possibili per rispondere in maniera adeguata all'attuale fisionomia della domanda turistica internazionale, la seconda nel disporre tempestivamente di investimenti promozionali consistenti disponibili per una politica di incentivazione programmata della domanda e di presentazione adeguata dell'offerta turistica.

E' appena il caso di ricordare come il turismo rappresenti, per la Campania, un comparto di assoluto rilievo condizionante l'intero quadro generale dell'economia regionale; è l'unico a non accusare battute d'arresto da diversi anni a questa parte e l'unico a reggere in un momento in cui altri settori denunciano preoccupanti fenomeni di stallo ove non regressivi.

La Campania deve vendere all'estero soprattuto una immagine nuova e più credibile: non più quindi soltanto sole e paesaggio, non più messaggi pubblicitari affidati alla cartolina o al dépliant ma creazione e pubblicizzazione di ipotesi incentivanti che inducano il turista a privilegiare la nostra regione nelle sue scelte per le vacanze.

La Regione sta muovendosi, in collaborazione con gli Enti turistici periferici e con gli operatori del settore, verso la creazione di un « pacchetto promozionale » che contenga agevolazioni ed incentivi, dal biglietto dell'aereo al trasporto del bagaglio, dalla fruizione dei beni culturali, alla riscoperta dei valori di tradizione, di folklore e di gastronomia, ad escursioni alternative a quelle tradizionali.

Sono questi i principi cui intendono fare riferimento i disegni di legge proposti dall'assessore regionale al ramo de Rosa, ed attualmente all'esame degli organi deliberanti della Regione: l'uno relativo alla promozione turistica che prevede, sulla base di un analitico piano tecnico finanziario, una spesa di un miliardo e mezzo annui, l'altro riferimento ad incentivi relativi al turismo congressuale, per cui si prevede una spesa di 500 milioni annui a sostegno di un settore, dal quale la Campania e soprattutto Napoli possono attendersi ipotesi concrete di definitivo rilancio.

Si tratta in buona sostanza di disegni di legge che nascono dal convincimento che occorre delineare con urgenza delle indicazioni programmatiche per un modo nuovo e più efficace di promuovere il prodotto turistico « Campania », cercando al tempo stesso di inserire finalmente in maniera stabile il turismo nel quadro di un nuovo modello di sviluppo, in cui la componente sociale e culturale non sia disattesa da altre concezioni prevalenti, ma nel quale trovino anche adeguata valorizzazione le più avanzate tecniche specifiche di marketing per realizzare un'azione realmente incisiva laddove si determinano gli orientamenti e le destinazioni dei grandi flussi turistici italiani ed esteri, vale a dire i grandi « tours operators ».

Ma, sottolinea l'assessore de Rosa, occorre che sia vigile e concreto l'impegno di tutti, dalle forze politiche a quelle sindacali, dagli Enti turistici agli operatori, perchè attraverso una rapida approvazione dei disegni di legge in materia si possa tempestivamente disporre di strumenti adeguati per non perdere l'autobus della stagione 1979 e per rilanciare definitivamente un settore vitale per l'economia e l'occupazione della regione Campania.

Positano

Iniziative regionali per rilanciare lo sport

Una nuova disciplina legislativa per non disperdere le risorse finanziarie disponibili - Creazione di una consulta regionale - Novità per il pagamento dei suoli destinati alle pratiche sportive

E' noto che in Italia quello dello Sport è uno dei settori in cui, più che in molti altri, si registrano gli effetti di un impegno non sempre adeguato delle pubbliche istituzioni; sia per quanto concerne l'elaborazione di una linea politica che ispiri le scelte da compiere, sia per quanto concerne una vera e propria strategia dell'intervento finanziario.

Ne consegue una moltitudine di iniziative estemporanee prese dai privati al di fuori di qualsiasi logica programmatoria. La qual cosa rende indifferibile un mutamento di indirizzo attuabile mediante una convinta volontà politica che trovi nelle istanze regionali un momento di sintesi operativa.

La Regione Campania ha inserito tra i suoi impegni politici più qualificanti il rilancio dell'intero settore dello Sport, attraverso la predisposizione di una nuova disciplina legislativa, capace di rendere produttive le risorse finanziarie disponibili.

Abbiamo chiesto all'Assessore regionale allo Sport, dottor Armando De Rosa, di illustrare in che modo la Regione sta attuando questo suo impegno per la soluzione dei problemi dello Sport in Campania.

DE ROSA: Innanzitutto desidero sottolineare che anche alla base della politica regionale per lo Sport è stato posto il metodo della programmazione. Non è possibile infatti continuare a compiere interventi in questo settore, senza un saldo ancoraggio alla realtà territoriale, sociale ed economica della Campania. Non è concepibile perseverare nella improduttiva politica degli interventi cosiddetti « a pioggia » che non recano alcun contributo reale al processo di crescita sociale, che anche dallo Sport può ricevere un significativo impulso.

La Regione sta conducendo una indagine per conoscere la situazione attuale in modo analitico, Comune per Comune, allo scopo di razionalizzare al massimo gli interventi finanziari, di svolgere una attenta attività promozionale e di intervenire congruentemente nei confronti degli Enti locali affinché questi predispongano gli strumenti urbanistici occorrenti per la destinazione di adeguati spazi alle attività sportive.

E' inutile ricordare che abbiamo già predisposto un apposito disegno di legge, per la disciplina delle attività dello Sport, dopo una preventiva consultazione dei rappresentanti del mondo sportivo, del CONI e degli Enti di promozione del settore.

Questo disegno di legge prevede lo stanziamento di 50 miliardi in un triennio, così ripartiti: 30 miliardi a mutuo sui fondi del Credito Sportivo e 20 sui fondi propri della Regione. Essi saranno utilizzati per finanziare sia impianti di base nei piccoli Comuni e nei quartieri della città, che impianti sportivi polifunzionali.

L'erogazione dei contributi sarà finalizzata prevalentemente ad alleviare gli oneri degli interessi, poiché sono proprio questi ad incidere pesantemente sul bilancio dei Comuni. Nel disegno di legge in questione è prevista una concorrenza da parte della Regione nel pagamento degli interessi fino al 10%. E', altresì, prevista la costruzione di piccoli impianti sportivi a totale carico della Regione, quando il costo non superi i 150 milioni di lire. Va evidenziata una novità: fino ad oggi nei finanziamenti della Regione non erano comprese le somme per il pagamento dei suoli; nel disegno di legge suddetto, invece, il costo dei suoli è compreso nel finanziamento. Altra novità: gli interventi a favore dei Comuni o delle società sportive per lo svolgimento di attività promozionali potranno avere una consistenza maggiore, essendo prevista l'elevazione della massima cifra contributiva da 5 a 15 milioni. Non va trascurata, infine, tra le novità che introduce il « disegno », la creazione della Consulta Regionale dello Sport, organismo rappresentativo delle varie componenti interessate alla gestione delle molteplici attività del settore.

Va rilevato, ancora, che gli impianti sportivi polifunzionali distribuiti strategicamente sul territorio secondo il criterio della comprensorialità, possono contribuire a realizzare quella interazione tra Sport ed attività turistiche che nel « Progetto Turismo Campania » è individuata come uno dei fini da sviluppare in tutte le loro enormi potenzialità.

Al conseguimento di questo obiettivo, è inutile sottolinearlo, dovranno contribuire tutte le forze politiche democratiche presenti in Consiglio Regionale, accelerando al massimo i tempi di discussione del pacchetto di disegni di legge riguardanti i settori del Turismo e dello Sport.